3. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

In linea con quanto già evidenziato in occasione della precedente relazione semestrale al Parlamento, il nostro Paese, in particolare, oltre ad essere recentemente chiamato a respingere nuove ondate di matrice terroristica e/o anarco-insurrezionalista, continua ad essere interessato dall'azione criminale di organizzazioni mafiose, autoctone e allogene, il cui carattere internazionale è sempre più accentuato.
Lo "spazio comune" previsto dai Trattati europei, se da un lato è fonte di un sempre maggiore impulso di iniziative legislative ed operative concertate tra i *partner* europei, dall'altro continua a fornire un'eccessiva libertà di azione e movimento negli Stati membri degli affiliati alle diverse organizzazioni criminali, dovuta in primo luogo ai disallineamenti normativi tra i vari Stati Membri i quali non riconoscono il reato di associazione di tipo mafioso né, nella maggioranza dei casi, sono in grado di applicare misure di prevenzione patrimoniale senza una previa condanna penale.
Sulla base di tali considerazioni, le istituzioni comunitarie hanno pianificato un rafforzamento dell'azione contro le mafie transeuropee, attraverso forme anticipate, e perciò più efficaci, di neutralizzazione dei proventi illeciti ed una armonizzazione dei reati associativi, quest'ultima al fine di rendere il momento repressivo e di cooperazione giudiziaria più adeguato per far fronte alle minacce mosse dal crimine organizzato alla libertà e alla sicurezza dei cittadini dell'Unione.
In tal senso, si colloca la Risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2011 sulla criminalità organizzata in generale, e di tipo mafioso in particolare, nell'Unione Europea (2010/2309 INI)[637]. Degno di nota, in tale contesto, è l'indirizzo formulato dal Parlamento Europeo di predisporre un "*piano strategico europeo antimafia*" che si avvalga, in primo luogo, delle esperienze normative ed operative dei Paesi – come l'Italia – maggiormente e storicamente affetti dalla presenza delle consorterie mafiose.
Il Parlamento europeo, altresì, nel riconoscere la dimensione transeuropea del fenomeno, sanziona l'importante principio che, senza idoneo investimento nelle strutture e nel dispositivo antimafia, non è possibile garantire sufficiente tutela alle libertà dei cittadini, ovunque essi risiedano nell'Unione.
Il processo di consapevolezza dell'importanza di disporre di strutture investigative destinate alla lotta alla mafia come la D.I.A., è destinato ad una rapida accelerazione.
Infatti, il **14 marzo 2012** è stata istituita dal Parlamento Europeo una *Commissione parlamentare speciale sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro* (C.R.I.M.)[638].
L'obiettivo della Commissione europea "antimafia" - attualmente presieduta dalla

637 La Risoluzione del Parlamento Europeo è un atto d'indirizzo politico, privo di valore giuridico, con il quale l'organo elettivo comunica alle altre Istituzioni dell'Unione che partecipano alla procedura legislativa e ai Parlamenti degli Stati Membri la propria posizione ed orientamento su un determinato argomento rientrante nelle materie di competenza dei Trattati.
Peraltro, il Parlamento europeo avvalendosi delle prerogative di cui all'art. 225 del TFUE - come nel caso dell'atto in commento - con propria risoluzione può chiedere alla Commissione di presentare specifiche proposte per le quali reputa necessaria l'elaborazione di un atto normativo dell'Unione ai fini dell'attuazione dei Trattati.

638 La Commissione, con un mandato annuale rinnovabile per un altro anno, sarà composta da 45 membri e avrà poteri investigativi. In data 19.4.2012 a Strasburgo, si è ufficialmente tenuta la seduta costituente.

Deputata al Parlamento Europeo, On. Sonia ALFANO - è molteplice e sicuramente ambizioso. Stimolerà le Istituzioni competenti acchè i controlli sugli scambi economici siano più rigidi e maggiormente tracciabili, provvederà in tempi brevi ad una analisi *Europe-wide* delle infiltrazioni dei cartelli criminali nelle pubbliche amministrazioni, nell'economia europea e proporrà nuove misure di prevenzione e contrasto a livello internazionale, europeo e nazionale.
Di quanto sia tenuta in considerazione l'esperienza antimafia italiana nel contesto europeo, ne è riprova il fatto che la Commissione C.R.I.M., nell'avviare i lavori attraverso una serie di audizioni, abbia ritenuto opportuno invitare sin dalla prima sessione, accanto ai vertici delle principali agenzie europee - quali Europol, Eurojust e O.L.A.F. –, il Procuratore Nazionale Antimafia, Dott. Piero GRASSO, e il Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, Dott. Alfonso D'ALFONSO.
Nel corso delle audizioni[639] i vertici dei due poli nazionali di riferimento dell'azione antimafia, rispettivamente sul piano giudiziario e su quello investigativo, hanno invitato la Commissione C.R.I.M. a prendere piena consapevolezza della diffusione senza confini geopolitici delle mafie autoctone ed allogene, e della necessità di adottare efficaci misure di armonizzazione delle normative di diritto penale sostanziale, quali l'introduzione del reato "europeo" di associazione mafiosa e l'adozione di una direttiva sui provvedimenti di sequestro e confisca dei beni, ivi compresi quelli adottati in assenza di previa condanna penale in analogia alle misure di prevenzione patrimoniali italiane.

Si tratta, in sostanza, di un'iniziativa importante sul piano europeo alla quale la Direzione Investigativa Antimafia guarda con particolare interesse e fornirà ogni possibile sostegno e contributo tecnico, nel quadro delle indicazioni coordinate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza e promosse dalle Autorità di Governo nazionali.

639 http://www.europarl.europa.eu/committees/it/crim/events.html?id=other.

b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

AUSTRIA

Particolarmente positiva è stata la collaborazione con gli organi di polizia austriaci. Importanti si sono rivelate, attraverso l'ufficiale di collegamento, le intese con il collaterale organismo che si occupa di contrasto alla criminalità organizzata (Bundeskriminalamt - BK).

Si è potenziato il reciproco scambio di elementi informativi finalizzati ad individuare soggetti di origine italiana sospettati di riciclare in territorio austriaco i proventi di attività illecite delle organizzazioni criminali.

In particolare, in occasione di un grave evento criminoso perpetrato nel nostro Paese, i collaterali austriaci hanno provveduto con celerità e d'iniziativa a fornire importanti elementi info-operativi risultati di notevole rilievo per l'orientamento delle successive indagini.

La D.I.A. ha altresì collaborato, per la parte di competenza, a fornire il proprio contributo in ordine alla proposta di un accordo bilaterale di cooperazione di polizia tra Italia e Austria concernente, tra l'altro, l'estensione degli ambiti e delle forme di cooperazione ai reati economici e al riciclaggio.

BELGIO

Nell'ambito della cooperazione di polizia con il Belgio, nel mese di **maggio 2012** si è svolto un incontro operativo in relazione ad una rogatoria internazionale su un gruppo criminale euroasiatico operante in Italia, in Belgio e in altri Paesi dell'Unione Europea.

GERMANIA

L'attività di cooperazione congiunta con il B.K.A. tedesco è proseguita consolidando il rapporto di collaborazione a carattere informativo su organizzazioni criminali di tipo transnazionale operanti in Italia ed all'estero.

Sono continuate le attività investigative nei confronti di personaggi legati ad un clan camorristico per presunta attività di riciclaggio di denaro, attuato mediante il commercio di capi di abbigliamento di alta moda.

È stato inoltre localizzato un cittadino italiano in quel territorio, colpito da Mandato di Arresto Europeo (M.A.E.).

In ambito **Task-Force italo-tedesca** è proseguito l'interscambio info-operativo tra i gruppi di lavoro in cui si articola la Task-Force stessa anche con riunioni all'estero che hanno visto la partecipazione di rappresentanti della D.I.A..

In particolare, è stato creato un sottogruppo tecnico per l'elaborazione di strategie

comuni in tema di aggressione ai patrimoni accumulati illecitamente dalla criminalità organizzata.

LITUANIA

Tramite il servizio INTERPOL, si è intensificato l'interscambio di informazioni con l'organo di polizia lituano al fine di favorire l'avvio di mirate indagini per un presunto riciclaggio di denaro di provenienza illecita, attuato mediante l'acquisizione di attività commerciali ubicate in quel Paese.

REGNO UNITO

Nel semestre in esame, sono proseguiti i contatti di cooperazione info-investigativa con le Forze di Polizia del Regno Unito ed in particolare con i collaterali del S.O.C.A.[640].

In tale ottica, nel mese di **maggio 2012**, presso l'Ambasciata britannica, personale della D.I.A. ha partecipato ad un seminario bilaterale finalizzato a esaminare gli aspetti pratici volti a migliorare l'attività di contrasto nell'ambito della cooperazione internazionale, sia a livello di polizia sia a livello giudiziario nella lotta alla criminalità organizzata.

Inoltre, la D.I.A. ha recentemente avviato un rilevante confronto con gli Organi di polizia scozzesi sulle misure operative di prevenzione della criminalità organizzata, con particolare riguardo alla protezione degli appalti pubblici dall'infiltrazione mafiosa.

Nell'ambito di attività investigative condotte da articolazione periferica della D.I.A. e finalizzate all'aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti - verosimilmente riconducibili a soggetti che ne dispongono per dissimularne la reale provenienza - è stato interessato il collaterale Organismo estero di polizia al fine di acquisire informazioni su società registrate in Inghilterra e con sede nel nostro Paese.

REPUBBLICA CECA

Il III Reparto "Relazioni Internazionali ai fini investigativi" della D.I.A., grazie ai contatti intrapresi con i collaterali della Repubblica Ceca, ha consentito l'avvio di rilevanti indagini nei confronti di un sodalizio criminale di origine euro-asiatica, finalizzate ad accertare le responsabilità dei livelli più elevati dell'organizzazione, dei flussi di riciclaggio e delle ricchezze illecitamente acquisite sul territorio italiano ed all'estero.

In merito, nel mese di **gennaio**, la D.I.A. ha partecipato - unitamente ad Europol ed a Organismi di polizia stranieri (Austria, Belgio, Repubblica Ceca) - ad una riunione di coordinamento info-operativo, tenutasi a Roma, grazie alla quale sono stati par-

640 Serious Organized Crime Agency.

ticolarmente intensificati gli scambi informativi sull'organizzazione criminale transnazionale in esame.
L'attività ha avuto particolare impulso in data **3 maggio u.s.**, quando una delegazione di Funzionari della D.I.A. ha partecipato ad una ulteriore riunione info-operativa, presso il collaterale della Polizia della Repubblica Ceca a Praga, alla presenza anche di personale di Europol e dell'F.B.I..
Nel corso dell'incontro sono state confrontate e verificate importanti convergenze info-investigative, consentendo di dare ulteriore impulso alle rispettive indagini.
Il proficuo e reciproco scambio di informazioni tra gli Organismi investigativi interessati al fenomeno, ha consentito inoltre di consolidare ulteriormente le modalità di diretto e rapido coordinamento investigativo, nell'ambito di un particolarmente apprezzato rapporto fiduciario instaurato dalla D.I.A. con i collaterali di quel Paese.

SLOVACCHIA

Sono stati avviati contatti bilaterali con l'Ufficiale di collegamento slovacco al fine di porre le basi per lo scambio diretto di informazioni di polizia in materia di contrasto alla criminalità organizzata di tipo transnazionale.

SLOVENIA

A seguito di un incontro interforze con la Polizia slovena, finalizzato a concordare le migliori procedure di azione per la cooperazione in materia di antiriciclaggio, la D.I.A. ha offerto la propria disponibilità, in ossequio alle proprie competenze di legge, ad avviare autonome indagini sul territorio nazionale nei casi di sospetto coinvolgimento di organizzazione mafiose nei flussi finanziari segnalati dalle autorità slovene.

SPAGNA

È proseguito l'ottimo rapporto di collaborazione investigativa con le Autorità di Polizia spagnole per il contrasto di attività poste da organizzazioni criminali di tipo mafioso italiane nel territorio iberico.

FRANCIA

Nel periodo di riferimento, si è avuto modo di sviluppare rapporti di collaborazione anche con la Francia ed, in particolare, si è instaurato uno scambio di notizie con l'Ufficio di Analisi del collaterale transalpino su soggetti cinesi, georgiani ed ucraini. La richiesta di informazioni proveniente dall'omologo Organismo estero si inquadra in un'attività di monitoraggio a carico di organizzazioni criminali allogene che si sono stanziate nei rispettivi territori, al fine di poterne meglio comprendere

in un'ottica di costruttivo confronto le dinamiche ed il *modus operandi*.
Per quanto riguarda i cittadini cinesi segnalati, le istanze sono state motivate dal fatto che i predetti, domiciliati in Italia, sono stati in passato attenzionati dalla D.I.A. e tratti in arresto per la consumazione in Italia di diversi tipi di reato, alcuni dei quali emersi da accertamenti sviluppati a seguito di segnalazioni finanziarie sospette.
Con riferimento, invece, ai cittadini georgiani ed ucraini – anch'essi tratti in arresto in Italia per gravi reati contro il patrimonio – l'esigenza conoscitiva è stata motivata dalla necessità di analizzare le connotazioni strutturali ed operative di emergenti sodalizi criminali russofoni, attenzionati in ambito internazionale da più Stati ove si sono ugualmente evidenziati mostrando peculiari e ricorrenti caratteristiche operative.
Nel medesimo periodo di tempo e nell'ambito di distinta attività di indagine, il collaterale francese è stato interessato per acquisire notizie in merito a cittadini russi, alcuni dei quali domiciliati nel nostro Paese ove sono titolari di società russe aventi sede anche in altri Stati.

RELAZIONI BILATERALI AI FINI INVESTIGATIVI

Nel semestre in riferimento è proseguito lo scambio informativo con i collaterali Organismi investigativi di **Grecia**, **Romania** e **Francia** anche in relazione all'individuazione di beni patrimoniali riconducibili ad esponenti della criminalità organizzata di tipo mafioso, costituiti ovvero trasferiti in quelle aree geografiche, in relazione alle quali attivare le procedure di aggressione previste dalla legislazione antimafia.

ALTRI PAESI U.E.

Le esigenze di cooperazione investigativa con i rimanenti Paesi dell'Unione Europea sono state assicurate avvalendosi dei consueti canali Europol ed Interpol TAV. 109.

TAV. 109

PAESE	INCONTRI OPERATIVI		RIUNIONI DI PIANIFICAZIONE		TOTALE
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
AUSTRIA					
BELGIO	2				2
FRANCIA			1		1
GERMANIA	2		1		3
REGNO UNITO			3		3
ROMANIA	1	2	1		4
REPUBBLICA CECA	2	1			3
SLOVENIA			2		2
SLOVACCHIA					
SPAGNA					
TOTALE	7	3	8		18

c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

L'azione sviluppata nel semestre di riferimento è stata orientata al conseguimento degli obiettivi strategici della D.I.A. che privilegia, sul piano preventivo, l'aggressione ai patrimoni illeciti e la lotta al riciclaggio in una prospettiva necessariamente globalizzata.

In tale ottica, i *feedback* raccolti nel panorama delle collaborazioni instaurate consentono di affermare che la disarticolazione delle logiche criminali attraverso la sottrazione di risorse illecitamente acquisite fa registrare un crescente interesse internazionale sotto il profilo delle procedure extra penali, costituendo terreno fertile per un ulteriore sviluppo in tal senso dell'attività di cooperazione con i collaterali Organismi esteri.

La tematica, che riveste un carattere sempre più preponderante nelle strategie internazionali, ha spinto taluni Paesi che soffrono una maggiore invasività del fenomeno criminale, anche di tipo mafioso, ad implementare il proprio sistema legislativo con più idonei strumenti di contrasto.

In tale contesto, è stato messo a disposizione il proprio patrimonio conoscitivo in sede di confronto con i collaterali esteri, interessati ad approfondire la conoscenza della materia avvalendosi dell'esperienza maturata dalla D.I.A. e mostrando in tal senso una rinnovata volontà collaborativa.

Per quanto riguarda gli aspetti di competenza, la leva - anche motivazionale - attraverso la quale si è cercato di dinamizzare il processo divulgativo del sistema di contrasto e di prevenzione – evidenziandone i punti di forza e cercando di suscitare modelli di convergenza operativa con i Partner esteri - si è concretizzata in due azioni principali:

- costante azione propulsiva verso i collaterali esteri dei Paesi di maggiore interesse per comprendere le dinamiche evolutive delle consorterie criminali oltre confine, soprattutto con riferimento ai tentativi di infiltrazione di settori economici in funzione di un'adeguata strategia di contrasto al riciclaggio;
- studio comparato della normativa in materia di sequestro e confisca dei beni relativa ai Paesi maggiormente afflitti dalla criminalità organizzata a livello transnazionale, per verificare "a priori" i possibili margini di collaborazione, in presenza di concrete operazioni, soprattutto in termini di riscontro informativo.

Dalle molteplici forme di collaborazione ed occasioni di contatto con i collaterali esteri nonché dalla dialettica sviluppatasi in seno agli Organismi internazionali sono emerse delle "*costanti*" che possono essere così sintetizzate:

- la consapevolezza – quale filo conduttore dell'azione di prevenzione e contrasto – che in una condizione di globalizzazione immanente nessuna realtà territoriale può ritenersi immune dal contagio associativo di tipo mafioso. A livello strategico, infatti, secondo la logica imprenditoriale affaristica delle consorterie criminali, qualunque entità statale può divenire "*terra di conquista*" se offre/dispone di un mercato economico in senso lato vantaggioso e di condizioni ambientali favorevoli. Si tratta solo di sfruttare la prerogativa o caratteristica che rende più conveniente o appetibile operare in un Paese piuttosto che in un altro (regime fiscale, carente legislazione antiriciclaggio, deregulation di settori finanziari nevralgici ecc.);
- il mutamento del "*teorema di affermazione*" di un'organizzazione criminale nel tessuto sociale. L'eliminazione fisica di antagonisti (in senso lato, chiunque - e quindi anche a livello istituzionale - si opponga alla realizzazione degli interessi criminali), un tempo biglietto da visita e termometro dei rapporti di forza, in questo frangente storico costituisce, almeno a livello strategico, un'opzione alternativa cui si ricorre all'interno della struttura associativa per il mantenimento o la conquista di ruoli di potere. Al contrario, si punta all'accaparramento di posizioni economiche dominanti, con approcci tipicamente manageriali che consentono di riversare nel circuito legale denaro "sporco";
- l'armonizzazione della normativa di contrasto a livello europeo ed internazionale continua a costituire un "*must*" cui tendere ed un obiettivo da conseguire per rendere sostanzialmente efficace ed effettiva l'attività di cooperazione in ambito *law enforcement*, altrimenti i differenti sistemi legislativi – indubbia e legittima estrinsecazione della sovranità statale di ciascun soggetto internazionale – concretizzano, purtroppo, vere e proprie barriere normative a tutto vantaggio della criminalità;
- il possibile mutamento dell'approccio di taluni Paesi nei confronti della minaccia della criminalità organizzata transnazionale, laddove sono stati introdotti in taluni ordinamenti giudiziari fattispecie di reato tendenti a sanzionare condotte prima non perseguibili;
- il "*follow the money*", quale tecnica di indagine frutto dell'intuizione e dell'acume di grandi investigatori che ne compresero, con una visione precorritrice, la potenzialità di attacco e scardinamento delle strategie criminali mafiose si conferma, a distanza di decenni dalla sua istituzione, quale imperativo investigativo di assoluta validità ed efficacia, oggi ancora più impegnativo e raffinato.

Si riportano di seguito gli sviluppi della collaborazione con i Paesi dei vari Continenti.

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

U.S.A.

Nel panorama delle relazioni internazionali, i rapporti intercorrenti con i collaterali delle Agenzie investigative statunitensi presenti presso l'Ambasciata americana in Roma sono contraddistinti da un'ormai consolidata e proficua cooperazione che ha radici profonde nel comune impegno profuso per contrastare il crimine organizzato di tipo mafioso nelle sue propaggini oltre confine.

In tale clima sinergico, è proseguita anche nel semestre di riferimento la collaborazione con gli ufficiali di collegamento dell'F.B.I. (*Federal Bureau of Investigation*), nell'intento di ottimizzare ulteriormente le rispettive strategie di contrasto attraverso una continua osmosi informativa al fine di avere un quadro costantemente aggiornato delle mutevoli dinamiche criminali riconducibili a sodalizi di reciproco interesse – anche emergenti - nonché di coglierne i segni precursori nei rispettivi territori per possibili futuri sviluppi investigativi.

Sul piano relazionale, ad attestare l'ottima collaborazione tra gli investigatori dei due Paesi, il Direttore della Direzione Investigativa Antimafia ha incontrato, lo scorso maggio, il Vice Direttore Responsabile per la Divisione F.B.I. di New York, in visita ufficiale in Italia, in occasione della cerimonia, svoltasi a Palermo, per il 20° anniversario dell'uccisione dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

A latere, si è tenuta una riunione di carattere prettamente info-operativo tra funzionari della D.I.A. e rappresentanti del Quartier Generale e delle Divisioni di New York e di Miami del *Federal Bureau of Investigation*.

L'incontro, oltre a far stato della collaborazione nell'ambito delle attività di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale di tipo mafioso, ha fornito l'opportunità di confrontarsi personalmente con i funzionari dell'F.B.I. titolari, nelle predette sedi, di indagini di grande interesse per la D.I.A., nonché conoscitori delle fenomenologie criminali tradizionali o emergenti sul territorio americano.

Ne sono scaturiti significativi spunti per un'analisi prospettica, relativa sia alle associazioni malavitose riconducibili alle *famiglie* mafiose più note, sia a nuove realtà criminali, prevalentemente allogene, oggetto di attenzione per il *modus operandi* con cui gestiscono in territorio estero i loro illeciti affari economici.

Nell'ottica dell'approfondimento conoscitivo delle rispettive legislazioni, in altra occasione di contatto con il collaterale statunitense dell'F.B.I. in Roma è stato in-

teressante conoscere – in tema di strategie finalizzate a tutelare l'economia da possibili illecite ingerenze – le competenze dell'Ufficio per il Controllo dei patrimoni all'estero (O.F.A.C.) del Dipartimento del Tesoro statunitense che amministra ed impone sanzioni a carico di beni/patrimoni ricadenti sotto la giurisdizione americana e riconducibili, tra l'altro, a soggetti ritenuti pericolosi per la sicurezza nazionale in materia di terrorismo, traffico di stupefacenti e criminalità organizzata. Molte delle sanzioni adottate traggono origine, infatti, dalla cooperazione multilaterale tra gli U.S.A. ed altri Paesi.

CANADA

Nel panorama internazionale, il Canada costituisce uno dei territori ove maggiormente si sono insediati ed operano da tempo esponenti della criminalità organizzata di tipo mafioso. Tale circostanza ha costantemente alimentato il reciproco interesse delle Forze di polizia dei due Paesi a sviluppare proficui rapporti di cooperazione nell'intento di supportare, nell'alveo dei rispettivi sistemi giuridici, l'attività di contrasto.

Nel semestre in esame, si è insediato il neo incaricato Ufficiale di collegamento della *Royal Canadian Mounted Police*, con il quale è stato intrapreso, all'insegna della continuità, un percorso di collaborazione che tiene in debita considerazione gli orientamenti gestionali delle rispettive organizzazioni per focalizzare gli obiettivi comuni nella lotta al crimine organizzato.

In tale ottica, particolare valenza collaborativa ha rivestito l'incontro svoltosi nel mese di giugno tra il vertice della DIA ed il "Deputy Commissioner" e l'"Assistant Commissioner" della R.C.M.P., rispettivamente responsabile nazionale delle priorità strategiche della R.C.M.P. in materia di criminalità grave e organizzata, di sicurezza nazionale e integrità economica e responsabile per le Operazioni Federali e Internazionali.

Gli alti funzionari hanno reso nota l'aggiornata prospettiva conferita al programma di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, con particolare riferimento alla *'ndrangheta* che nella scala delle priorità individuate occupa il primo posto.

Il rinnovato impulso conferito dai vertici della R.C.M.P. alla lotta all'infiltrazione del fenomeno mafioso in territorio canadese é scaturito dalla constatazione della spiccata potenzialità offensiva acquisita dalla *'ndrangheta* nell'ultimo trentennio, approfittando anche di un orientamento strategico dell'azione di polizia che aveva privilegiato – nel passato – il raggiungimento di altri obiettivi ritenuti prioritari rispetto alla minaccia silente, e come tale meno immediatamente percepibile, rappresentata dall'insinuazione mafiosa.

Determinati a rimodulare l'azione di contrasto, i delegati hanno manifestato par-

ticolare interesse per le potenzialità investigative e le peculiari prerogative della Direzione Investigativa Antimafia nonché per il sistema italiano di prevenzione e repressione delle fenomenologie criminali in argomento, auspicando di potersi avvalere del supporto e dell'esperienza maturata dalla D.I.A. per affinare ulteriormente la capacità di analisi criminale, la conoscenza delle tecniche d'indagine e delle dinamiche dell'associazionismo mafioso, al fine di riconoscerne le dissimulate forme di invasività in quel tessuto economico e sociale.

Sulla base di tali costruttive e condivisibili premesse, sia il Direttore della D.I.A. che gli alti rappresentanti della R.C.M.P. si sono impegnati a intensificare l'osmosi informativa nell'intento di conseguire vicendevolmente tangibili risultati anche, e soprattutto, sotto il profilo operativo.

Tornando all'attività di cooperazione instauratasi con l'Ufficiale di collegamento, di cui in premessa, nelle varie occasioni di incontro è stato ribadito l'interesse a conoscere i nuovi possibili scenari e le prevedibili future connotazioni della criminalità organizzata in Canada, anche a seguito dell'uccisione, nel novembre 2010, di un noto esponente della *"famiglia"* mafiosa siciliana che si era imposto in quel Paese a scapito del dominio dei *"calabresi"*.

Al riguardo, il collaterale ha confermato il fermento in atto negli ambienti criminali canadesi per l'affermazione del potere da parte di esponenti di *famiglie* emergenti, oggetto di particolare attenzione da parte delle competenti Autorità di polizia canadesi che stanno osservando l'evolversi del fenomeno, focalizzando come già detto l'attenzione sulla *'ndrangheta* sotto un duplice profilo:

- strategico: in tale contesto si colloca il progetto, a guida canadese ed italiana, finalizzato a mettere a punto una valutazione d'*intelligence* per stabilire l'impatto della *'ndrangheta* sull'integrità economica dei Paesi del G8 e determinare la capacità di ciascuno Stato nel fronteggiare il fenomeno;
- info-investigativo: è in atto, ai fini degli eventuali sviluppi operativi, un monitoraggio, anche attraverso lo scambio informativo con altri Paesi oltreoceano, dell'operato e delle vicende giudiziarie di soggetti di spicco della *'ndrangheta* in Canada che si stanno adoperando per riaffermare/consolidare la loro egemonia sul territorio.

Tali attività concretizzano talune iniziative intraprese dalle competenti articolazioni della R.C.M.P. - anche sul versante della cooperazione internazionale - per incrementare le capacità di analisi info-operativa sulla presenza della *'ndrangheta* in territorio canadese nonché sui collegamenti con le "*famiglie*" in Italia.

Sul punto, l'Ufficiale di collegamento ha fornito un *report*, elaborato dalla "*Section Divisionnaire de l'analyse criminelle*" sull'analisi dei modelli di sviluppo delle orga-

nizzazioni criminali italo-canadesi, dove vengono anche evidenziate le motivazioni dell'ormai storico radicamento in quel territorio della *'ndrangheta*, individuate alla luce di tre principali fattori: il sistema normativo canadese, la rete familiare e le opportunità di investimenti connesse a quel sistema bancario ed all'accessibilità dei servizi finanziari.
Sul versante investigativo, con il collaterale canadese è intercorso un intenso scambio info-operativo in ordine ad alcune attività di polizia giudiziaria avviate nei confronti di alcuni esponenti della criminalità organizzata operanti nel nord America, legati da rapporti parentali ed economici con i clan nostrani.
Nello specifico, da parte canadese sono state richieste informazioni su alcuni soggetti di origine italiana dimoranti in quel Paese - ove sono presumibilmente dediti al riciclaggio ed al gioco d'azzardo - al fine di ricostruire i possibili collegamenti economici, familiari e delinquenziali tra le *'ndrine* calabresi e quelle stabilitesi oramai da tempo in Canada.
Viceversa, sono state acquisite notizie su alcune società e soggetti a queste collegati nell'ambito degli accertamenti su ditte a vario titolo interessate alla realizzazione di lavori pubblici.
Lo scambio informativo ha riguardato anche un soggetto di nazionalità italiana, da anni dimorante nel Canada, emerso in una operazione di polizia giudiziaria della D.I.A., oltre che in un'attività investigativa condotta dalla polizia federale canadese.

PAESI DELL'EST-EUROPA

ALBANIA

Il contributo formativo della D.I.A. nei confronti delle Forze di polizia estere è proseguito anche nel semestre di riferimento. Tra i destinatari di tale forma di collaborazione è stata ricevuta una delegazione composta da 12 tra magistrati e procuratori albanesi.
L'iniziativa è stata organizzata con l'Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali (I.S.I.S.C.), con sede a Siracusa, che nell'ambito del progetto P.A.C.A. (Project Against Corruption in Albania) promosso sotto l'egida del Consiglio d'Europa, ha individuato la D.I.A. quale interlocutore qualificato per le esigenze formative da soddisfare.
Tra i vari argomenti trattati, particolare attenzione è stata riservata all'approfondimento delle tematiche relative al sistema delle misure patrimoniali ablative fornendo, altresì, riferimenti normativi in ordine alla disciplina sugli appalti pubblici.
Vi è stato, altresì, un incontro con l'Ufficiale di collegamento della Polizia albanese,

durante il quale si è avuto uno scambio di notizie concernente sia i meri aspetti relazionali sia quelli info-investigativi per meglio delineare non solo il fenomeno delle organizzazioni criminali albanesi operanti sul territorio del nostro Paese, ma anche i sodalizi criminali italiani proiettati in Albania.

CROAZIA

Contatti informativi con il collaterale organismo croato sono intercorsi al fine di meglio delineare la posizione di alcuni personaggi appartenenti ad un sodalizio criminoso, dediti anche al traffico illegale di armi verso quel Paese ed emersi nell'ambito di pregresse indagini.

ALTRI PAESI

AUSTRALIA

Come noto, l'Australia è da tempo meta di interesse per esponenti della criminalità organizzata, soprattutto di origine calabrese, fattore che ha coagulato negli anni l'impegno ed i rapporti di cooperazione tra le Forze di polizia dei due Paesi al fine di decifrarne i codici comportamentali, conoscere le dinamiche di insinuazione nei rispettivi territori ed implementare conseguenti efficaci strategie di contrasto.
In un tale sinergico clima collaborativo, recentemente ribadito durante un incontro di lavoro organizzato da quell'Ambasciatore in Italia, è proseguita anche nel semestre in argomento l'attività di interscambio informativo con l'Ufficiale di collegamento della Polizia Federale Australiana.
In particolare, nelle varie occasioni di contatto:

- sono state fornite aggiornate notizie sul fenomeno della criminalità organizzata di origine italiana operante in quel Continente, con l'obiettivo di sviluppare un più intenso flusso informativo finalizzato a meglio delineare i presumibili legami tra le organizzazioni criminali dei due Paesi;
- è stata approfondita, anche nell'intento di stimolare convergenze nelle normative dei due Paesi, la conoscenza del sistema di contrasto australiano per l'aggressione ai patrimoni di illecita provenienza - *obiettivo primario della D.I.A.*. Sul punto sono stati, altresì, resi noti, anche sotto il profilo comparativo, gli aspetti applicativi di quella normativa civile in materia di "ricchezza ingiustificata", già tratteggiata durante la visita della Commissione bicamerale australiana nel settembre 2011.

BAHRAIN

Nell'ambito di un programma di assistenza tecnica a favore del sistema giudiziario bahrenita denominato "*Technical Assistance Program in Support of the Bahrain Justice and Law Enforcement Sectors on the International Protection of Human Rights*" - coordinato dall'Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali (I.S.I.S.C.) di Siracusa - una delegazione composta da esponenti delle Forze di polizia, magistrati ed ufficiali, si è recata in visita presso il Centro Operativo D.I.A. di Catania.

Scopo principale dell'incontro è stato quello di offrire alla delegazione straniera un panorama delle esperienze operative maturate nel settore del contrasto alla criminalità organizzata nonché di acquisire conoscenza di alcuni aspetti prettamente tecnico-operativi.

ESTONIA

Nell'ambito di indagini espletate da personale della D.I.A. e finalizzate a contrastare la consumazione del delitto di riciclaggio, è intercorso uno scambio informativo con il collaterale organismo dell'Estonia. In particolare, nell'ambito di un'attività di prevenzione sono state richieste, per il tramite della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Interpol, notizie su soggetti di detta nazionalità che hanno compiuto consistenti investimenti nel nord Italia.

REPUBBLICA DOMINICANA

Su delega della competente Autorità giudiziaria, sono stati avviati, per il tramite della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Interpol, rapporti di collaborazione con gli Organismi di polizia di Santo Domingo finalizzati ad acquisire notizie sull'eventuale disponibilità di possidenze immobiliari nello stato caraibico da parte di cittadini di nazionalità italiana attenzionati a seguito di segnalazione di operazioni sospette.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

Nel periodo in esame, è proseguita su delega dell'Autorità giudiziaria l'attività informativa su società con sedi nella Repubblica di San Marino, tesa a contrastare il reimpiego di capitali di provenienza illecita da parte di organizzazioni criminali di stampo mafioso. In tale contesto, è stata ravvisata l'esigenza di approfondire taluni aspetti emersi nel corso delle indagini attraverso l'acquisizione in loco di ulteriori elementi informativi su alcuni affiliati a gruppi malavitosi operanti nel settentrione del nostro Paese.